

Varese, dopo mesi la verità: il presunto drone russo avvistato non è mai esistito

A fine **marzo 2025**, una spy-story prende forma attorno al Lago Maggiore, a Varese. Il *Corriere della Sera* pubblica in prima pagina l'esclusiva di un **drone "russo"**, modello ZALA 421, «manovrato da una zona non lontana», che avrebbe sorvolato svariate volte la sede dell'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che ospita il Joint Research Centre (JRC) dell'UE, minacciando **segreti nucleari e industriali**. È l'anticamera della famigerata **"guerra ibrida"** evocata dal ministro Crosetto, che rimbalza nei titoli allarmistici dei quotidiani che speculano sui **sabotaggi putiniani**. La Procura di Milano apre un'inchiesta. Nove mesi dopo, emerge la verità: **nessun drone, nessun russo all'orizzonte**. Solo un amplificatore GSM difettoso utilizzato da una famiglia della zona per migliorare la connessione internet della propria abitazione, che ha ingannato i sistemi anti-drone con falsi positivi.

Le indagini, coordinate dal pool antiterrorismo milanese, hanno **escluso qualsiasi velivolo reale**: nessuna traccia nei radar, nessun testimone oculare, nessun drone, tantomeno "russo". La Procura di Milano ha chiesto al Gip l'archiviazione dell'inchiesta aperta a fine marzo. È stato chiarito anche un ulteriore elemento inizialmente ritenuto sospetto: una [Cadillac gialla](#) individuata nei pressi del centro di ricerca. Gli accertamenti hanno stabilito che il veicolo apparteneva a un imprenditore in contatto telefonico con cittadini russi, poi risultati essere proprietari di ville nella zona, senza alcun legame con attività illecite. I titoli dei quotidiani, però, sono granitici quanto la certezza che la minaccia sui cieli dell'Ispra sia di matrice russa: **"Il giallo dei droni russi** che sorvolano il centro ricerca Ue sul Lago Maggiore. Cosa sappiamo" ([La Stampa](#)); **"Drone russo** in volo sul Lago Maggiore obiettivo il Jrc di Ispra" ([Varesenews](#)); **"Un drone russo** ha sorvolato il Centro europeo di ricerca sul Lago Maggiore" ([Wired](#)). E così via, in una sterminata serie di articoli copia e incolla.

In un contesto dominato dalla propaganda, la realtà è stata piegata al sensazionalismo, arrivando a inventare dettagli di sana pianta, come il presunto modello del drone "russo", attribuito arbitrariamente al **ZALA Aero Group**, un'azienda sanzionata dopo l'inizio dell'Operazione Speciale. Questa vicenda non è solo un errore tecnico, ma un esempio lampante di come i media mainstream, in preda a **russofobia cronica**, amplifichino echi vuoti per alimentare paure ataviche, creando **allucinazioni collettive** senza verificare fonti o attendere i fatti. Così, quotidiani blasonati e testate "autorevoli" hanno preso un'anomalia tecnica e l'hanno trasformata in un caso geopolitico, inseguendo pregiudizi ideologici e urgenze narrative. Il drone "russo" diventa una presenza data per certa, i sorvoli si moltiplicano sulle colonne dei quotidiani, la no-fly zone violata diventa simbolo di una "guerra ibrida" immaginaria che annovera il [falso jamming all'aero di von der Leyen](#) atterrando sui cieli di Varese.

Varese, dopo mesi la verità: il presunto drone russo avvistato non è mai esistito

A dicembre 2025, con la richiesta di archiviazione al Gip, la bufala è implosa, sgonfiando la bolla mediatica. Proprio i mezzi di informazione hanno giocato un ruolo da protagonisti, presentando ipotesi come fatti assodati. Solo alcuni esempi: [Il Corriere della sera](#) titolava il 30 marzo “Ispra, drone russo in volo sul centro di ricerca Ue sul lago Maggiore”, dando per scontata l’origine russa e i cinque passaggi sull’Ispra, **senza condizionali** che mitigassero l’allarme. Similmente, [La Stampa](#) parlava di “giallo dei droni russi che sorvolano il centro ricerca Ue sul Lago Maggiore”, evocando **misteri spionistici da guerra fredda**. [Rai News](#) non era da meno: “Droni russi su centro di ricerca Ue a Ispra sul Lago Maggiore, **5 avvistamenti**”, con enfasi su una no-fly zone violata, ignorando la fragilità dei rilevamenti e sbattendo nel titolo ben cinque chimerici avvistamenti, mai avvenuti. Mentre [Il Manifesto](#) in “Drone russo su Ispra, indagini e malumori” riportava sei sorvoli in una settimana come minaccia concreta, la testata che ospita la ben nota sezione di fact-checking, [Open](#), sospendeva la verifica delle fonti per attestare la minaccia russa a partire dal titolo: “Drone russo sul centro di ricerca europeo di Ispra, la procura di Milano apre un’indagine”.

Questi esempi mostrano come i quotidiani, inseguendo click e narrazioni anti-Mosca, abbiano **trasformato una anomalia in un casus belli**, senza attendere verifiche. Non si è trattato di un semplice incidente giornalistico: è una **radiografia del sistema informativo contemporaneo** che riflette un pattern di disinformazione, dove il sensazionalismo e la fretta mediatica incontrano **pregiudizi ideologici**, creando mostri inesistenti. Il caso Ispra insegna una lezione scomoda: non tutte le bufale nascono ai margini del sistema. Alcune vengono pubblicate in prima pagina, con il timbro dell’autorevolezza. E proprio per questo sono le più pericolose.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Varese, dopo mesi la verità: il presunto drone russo avvistato non è
mai esistito

